

ANZIANI E SOCIETÀ

Attorno alle pensioni manovre elettorali e allarmanti minacce

Ancora un altro rinvio per la legge di riordino del settore - La Confindustria attacca l'INPS - Adriana Lodi: «Si vuole portare il sistema previdenziale alla ingovernabilità»

ROMA — Nella prima settimana di maggio — ha annunciato il ministro del Lavoro Scotti — sindacati, imprenditori e lavoratori autonomi si troveranno faccia a faccia, a discutere del riordino del sistema previdenziale. Il governo — ha detto il ministro — si limiterà, come già per la trattativa sul costo del lavoro, ad ascoltare le parti e, poi, a proporre una mediazione. Eppure qualche idea Scotti ce l'ha. E il timore è che non se ne parli per via della pressione, forte ed esplicita, che settori della DC e socialdemocratici stanno facendo per costruire attorno al tema delle pensioni un bel pezzo di propaganda elettorale. Un segnale è venuto dalla Camera, dove la conferenza dei capigruppo ha deciso un programma di lavori che NON prevede la discussione del riordino prima delle amministrative.

La mia impressione — afferma con franchezza Adriana Lodi — è che qualcuno abbia l'intenzione di spingere il sistema pensionistico all'ingovernabilità, per portarci ad un altro sistema, che preveda un piccolo nucleo di previdenza pubblica uguale per tutti e ciascuno si arrangi ad integrarla come può.

Un altro segnale è arrivato dall'INPS: la componente padronale ha praticamente bloccato i lavori di consiglio di amministrazione, che doveva recepire i recenti decreti sull'evasione, sulle nuove norme per i minimi e sulla sanità. I rappresentanti della Confindustria hanno chiesto che invece di discutere come applicarsi il nuovo modo di operare, ci si dedichi a prepararsi sopra degli emendamenti... Come se l'Istituto dovesse fare le leggi, invece di preoccuparsi di gestire bene ed amministrare. Non dimentichiamo che quest'azione non blocca solo i decreti, ma anche le decisioni che il Consiglio si apprestava a prendere sulla ristrutturazione, il decentramento e il nuovo assetto della direzione dell'INPS.

«Stiamo attenti — dice Claudio Truffi — che questa manovra risulti un riscontro fuori gioco, queste iniziative, perché alla fine del 1984 scade



Adriana Lodi



Vincenzo Scotti



Claudio Truffi

il Consiglio, e quando si parla di rinnovo degli organi è più difficile avviare le cose nuove. Senza contare — aggiunge — quel che è costato in termini di funzionalità all'Istituto un'altra vicenda, quella del contratto, trentacinque in lungo non certo per nostra responsabilità. La manovra della Confindustria, dunque, si congiunge obiettivamente con quella di chi promuove l'ingovernabilità e rinvia il riordino.

«I lavoratori e pensionati sono preoccupati — afferma Arvedo Forni — per i sintomi di arretramento che si manifestano, nel campo sociale e in quello della destinazione delle risorse. Vi sono certezze economico-sociali da dare ai lavoratori, invece i problemi

vengono rinviiati o affrontati in modo parziale. Una delle questioni più attuali è quella della previdenza, legata da una parte, per via dell'ingente deficit, a qualsiasi discorso di risanamento economico; dall'altra ai problemi, non più rinviabili, di giustizia e di equità. Parliamoci chiaro, la base per risolvere l'uno e l'altro è proprio ciò che si continua a non voler fare: una legge organica di riordino. Il sistema "a fe-son" viene affrontata in modo concreto, il riordino rimane nebuloso, torniamo ad un comportamento frastagliato e parziale».

Adriana Lodi avanza un dubbio ancora più preoccupante: «La mia sfiducia nasce dal fatto che il governo ha sempre

più paura di prendere provvedimenti che possano essere impopolari e, quindi, far perdere i voti. Come per le pensioni del pubblico impiego, si è data l'impressione di mettere ordine, poi non si è fatto niente. È peggio che non fare niente. E inoltre noi comunisti non siamo d'accordo di discutere dell'invalidità senza un calendario di lavori altrettanto urgente per il riordino».

Il clima elettorale morde più d'uno. Come mai, abbiamo chiesto a Scotti durante l'ultima conferenza stampa, il governo vuole rigore di cassa per tutta la previdenza, ma ha un bilancio in perdita di 1.800 miliardi per le cosiddette pensioni d'annata del pubblico impiego? Mentre per

lo stesso problema degli ex dipendenti privati non si è trovata una lira? Il ministro ha sorriso allargando le braccia, ed ha detto: «Non mettetemi in croce. Segno che anche una dichiarata buona volontà può scontrarsi con le «ragioni» della DC. Che è schierata, in vista delle (doppie?) elezioni, a ricomporre un fronte. La bandiera innalzata è quella del rigore, ma, rispetto al pubblico impiego, si tratta di un gelo a senso unico, mentre per le categorie o le fette di elettorato che le interessano, la DC preparerà cure e coperte ben calde».

«Comunque — conclude Adriana Lodi — nessun anziano può essere concesso a nessuno per la politica condotta negli ultimi quattro anni. Una politica che si è retta sul caos legislativo, sul rinvio sistematico dei provvedimenti che potevano risanare la situazione, infliggendo un gettito di 1.800 miliardi di lire. Basta dire che ancora pochi giorni fa il democristiano Pezzati, uno dei relatori del disegno di legge sul riordino, ha scritto sul suo giornale che il governo ha dato 16.500 miliardi all'INPS per sanare il suo bilancio. Come fa Pezzati a non sapere che più di 10 mila miliardi lo Stato LI DEVE all'INPS per la fiscalizzazione degli oneri sociali?».

Il presidente dell'INPS, Renna, ha denunciato che l'Istituto spenderà quest'anno più di 13 mila miliardi per «sostegno alla produzione», ma il quotidiano della Confindustria ha scritto che queste sono spese che l'Istituto «avrebbe» fatto senza il riordino. «Noi siamo costretti a pagare la cassa integrazione, un compito che con la previdenza ha poco a che fare, per migliaia di miliardi, ma lo Stato ce ne rimborserà in tutto 20. Certo, occorre separare l'assistenza dalla previdenza, ma prima di tutto occorre varare la riforma del sistema pensionistico».

I pensionati, intanto, stanno decidendo azioni di lotta in tempi ravvicinati. Non è escluso che decidano di non votare per il «partito del rinvio», se questa storia andasse avanti così.

Nadia Tarantini

Tanti viaggi in più «vietati ai minori di 55 anni»

Cosa propongono le compagnie turistiche all'«età d'oro» - Soggiorni e crociere - I programmi dell'Etli-Cgil e dei Comuni

ROMA — Per sociologi e massa media sono quelli della «terza età», ma adesso si comincia anche a definirli quelli dell'«età d'oro». Bastano gli invitanti programmi che descrivono i programmi allestiti da diverse organizzazioni turistiche appositamente per questa parte della popolazione.

«Non si dimentichi — ci dice il dirigente dell'Aviatour — che gli anziani sono oltre dodici milioni e che una buona parte di questi ha un tenore di vita medio e medio alto, è libera da impegni familiari pressanti, ha grandi disponibilità di tempo. Un grande «mercato» potenziale e reale, insomma. E insieme a questo, nel nostro lavoro — egli aggiunge — c'è l'aspetto sociale, il consentire cioè agli anziani vacanze in Italia e all'estero a prezzi abbordabili».

Come in tutte le cose, chi l'affare lo ha flutato con molto anticipo sugli altri, non perdendo di vista nemmeno l'aspetto sociale. L'Aviatour, ad esempio, ha lanciato addirittura una decina d'anni fa i viaggi «vietati ai minori di 55 anni», limitati, con il passare del tempo, da altre organizzazioni turistiche. Le mete prescelte per gli anziani sono Palma di Maiorca, le Canarie, la Tunisia, Costa Del Sol. I periodi sono quelli di bassa o addirittura bassissima stagione turistica, da ottobre ad aprile, con

qualche prolungamento fino a giugno. L'obiettivo — dice un dirigente dell'Aviatour — è quello di «trasporre sugli anziani i climi mill, primaverili, a condizioni più che accessibili». Si può trascorrere così un mese a Palma di Maiorca addirittura con circa 700 mila lire (viaggio compreso, in traghetto), che è la tariffa minima.

L'iniziativa ha avuto successo. Lo scorso anno l'Aviatour ha potuto contare su circa 15 mila clienti. «Nella stragrande maggioranza provenienti dalle regioni settentrionali d'Italia», spiega il dirigente della società. E poi racconta di una coppia di Bari che da anni, dopo aver fatto i suoi calcoli e aver scoperto di spendere superfluo come a casa, contano su sette mesi ogni anno alle Baleari. «E così — aggiunge il nostro interlocutore — ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Palma per, diciamo, meriti turistici».

La Costa Armatori ha costituito il «Club 60», esclusivo, ovviamente, per quelli dell'«età d'oro». E per loro ha allestito un programma completo di crociere nel Mediterraneo: paesi toccati sono Egitto, Israele, Grecia, Jugoslavia, Spagna, le Isole Baleari, l'immancabile sosta a Palma, la Tunisia. I prezzi sono medio-alti (si va dalle 830 mila lire a un milione e 810 mila) abbordabili almeno per una certa fascia di

anziani, se la «Costa» ha messo in cantiere per quest'anno ben 24 crociere con le motonavi «Eugenio C.» «Italia» ed «Enrico C.» nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre ed ottobre.

Abbiamo parlato di due grandi compagnie turistiche, orientate verso uno stesso mercato. Ma non sono poche le società piccole e medie che offrono «sconti» ai clienti che abbiano superato i 55 anni o i 60 anni (a seconda se donna o uomo) o siano nella condizione di «pensionato».

La stessa compagnia aerea di bandiera, l'Alitalia, si sta muovendo in questa direzione da almeno tre anni. Lo fa in collaborazione con le amministrazioni comunali, provvedendo al trasporto a tariffe ridotte (dal 45-50 per cento) dei gruppi di pensionati verso le località marine italiane, raggiungibili con l'aereo, dove i Comuni organizzano i soggiorni. Se necessario — ci dice Giorgio Vernengo dell'Alitalia — la compagnia di bandiera si occupa anche di organizzare, in collaborazione con il Comune, il soggiorno stesso. Quest'attività che ha dato all'Alitalia l'anno scorso 2.500 clienti in più, si svolge però solo ed esclusivamente in collaborazione con i Comuni. L'Alitalia adesso sta studiando particolari facilitazioni (non sempre però si tratta di una «carta d'argento aerea») per gli anziani-turisti.

Comuni (certi Comuni) sono i promotori di viaggi dove prevale l'aspetto sociale. Migliaia di anziani ogni anno possono così trascorrere periodi sereni di vacanza. E sono proprio coloro che in ogni caso non potrebbero mai affrontare i costi, per quanto «popolari», delle compagnie turistiche. Purtroppo c'è il rischio che questa attività subisca — ci dice Domenico Scopelliti, segretario dell'Etli-Cgil (organizzazione turistica della confederazione) — una rilevante contrazione. Notevoli difficoltà derivano infatti dai «tagli fatti dal governo alle finanze locali».

Anche l'Etli ha cominciato, ma in un'ottica diversa, a dedicarsi alla «terza età», mettendo la sua organizzazione a disposizione dei Comuni o delle associazioni di categoria, con tariffe a trattamenti, in bassa e in alta stagione, «invitanti» e promuovendo a livello locale iniziative specifiche. «Quel che non vogliamo, però, è isolare l'anziano. Se vacanze hanno da essere, dice Scopelliti — vogliamo che le trascorra assieme agli altri lavoratori, senza distinzione di età. Deve sentirsi uguale fra uguali». Il grosso della attività viene svolto autonomamente dalle organizzazioni periferiche dell'Etli. Si calcola che l'anno scorso abbiano curato, fra l'altro, le vacanze di 40-50 mila anziani in alberghi, villaggi, residence convenzionati al mare, ai monti, ai laghi. Ma sempre in Italia. «Puntiamo — precisa Scopelliti — a far scoprire questo nostro Paese».

«Il termine «vacanze» non mi piace, preferisco parlare di «turismo», ci dice Arnaldo Cambiaggi, presidente del Consorzio tempo libero della Lombardia, aderente alla Lega cooperative. «La vacanza — aggiunge — è un periodo di riposo per chi lavora o studia. Per gli anziani è preferibile parlare di tempo libero da impiegare. E anche il turismo è un modo, effimero quanto si vuole, per non emarginarli dalla società». Il consorzio lombardo organizza soggiorni di una o più settimane all'interno o all'estero (Spagna e Jugoslavia), oppure soggiorni di breve durata per località di interesse turistico-culturale o per manifestazioni di grande rilievo. Un movimento non da poco. 4.500 persone lo scorso anno. Altrettanti anziani vengono assistiti dal punto di vista organizzativo per conto di varie amministrazioni comunali.

Un panorama, il nostro, forzatamente succinto. Che aggiungere ancora? Buone vacanze o, se si vuole, buona attività turistica.

a cura di Paolo Onesti

llo Gioffredi

L'assistenza deve entrare in casa

Chi non è più autosufficiente può essere aiutato in tanti modi: cure a domicilio, centri diurni, appartamenti «protetti» - Un personale specializzato anche per favorire il recupero, invece dell'abbandono in ospedale - Quanto costa la solidarietà?

Chi pensa agli anziani non autosufficienti? È mancata la riforma dell'assistenza, per precisa responsabilità della Dc, e si mantiene un'artificiosa, assurda e deturpata divisione fra interventi sanitari e sociali di cui sovrano soprattutto gli anziani, i cui problemi sono spesso sociali, anche se le risposte che ricevono sono sanitarie, e addirittura ospedaliere. In questo quadro generale, gli enti locali più sensibili prendono iniziative per anziani fisicamente validi, mentre ancora ad affrontare i casi più difficili. Coloro che hanno perduto l'autosufficienza, la capacità di badare a se stessi, l'autonomia, gravano

così in misura insopportabile sulle famiglie, o — peggio — sono internati in ospedali o negli ospizi, non senza difficoltà, con sofferenza per gli interventi professionali e, quando occorre, da quella di medici specialisti, oltretutto, beninteso, dal medico di base.

Un servizio così impostato, che prenda in carico persone non autosufficienti, consente innanzitutto di dare una serie di risposte valide sul piano sociale, umano e sanitario. Ma permette anche di evitare l'intasamento degli ospedali (dannoso soprattutto per i ricoverati) e l'incremento di una «industria dell'anziano» che va disincentivata, affrontando i

problemi in modo socialmente corretto e tecnicamente valido. L'assistenza domiciliare — soprattutto nei casi nei quali l'anziano ha la fortuna di avere una famiglia disponibile — può essere integrata da centri diurni, nei quali per un certo numero di ore giornaliere sia assicurata un'assistenza puntuale, con personale inserviente e infermieristico adeguatamente preparato, e anche con opportune iniziative di animazione e collegamento con i centri sociali. Ma non basta. Sono tante le iniziative possibili. Si potranno attrezzare convenientemente appartamenti protetti, nei quali — con tutte le cau-

tele del caso — saranno ospitati piccoli gruppi di anziani, che accadranno alle proprie esigenze a seconda delle possibilità fisiche e psichiche, aiutati dall'intervento dell'assistenza domiciliare.

In ogni caso, gli interventi di assistenza dovrebbero essere completati, ovviamente secondo il parere dei sanitari, con attività di recupero funzionale, da realizzare in strutture come gli «ospedali di giorno» diffusi sul territorio in rapporto alla densità della popolazione da servire.

Ma io credo che a tutto questo dovrebbe aggiungersi un'altra cosa, che almeno per certi versi può avere più valore e significato di tutto: penso che nei confronti delle persone anziane che non sono più autosufficienti (e più in generale verso tutti i portatori di handicap) debba svilupparsi un grande, diffuso, articolato senso di solidarietà umana. A queste persone escluse in grande misura o in assoluto dalla vita sociale attiva, è necessario e credo possibile, dare un segno che non tutti i legami sono recisi, dare la sensazione e la certezza che anche per gli altri esse continuano ad esistere, a vivere e a contare.

Ermanno Tondi
responsabile della
Commissione Anziani della
Federazione PCI di Bologna

Dalla vostra parte

Le nuove norme per i versamenti volontari

Con la legge n. 47 del 18-2-83 è stata modificata la normativa della prosecuzione volontaria di cui possono avvalersi i lavoratori che rimangono senza lavoro e non sono di conseguenza assicurati obbligatoriamente. Scopo essenziale della contribuzione volontaria è pertanto mantenere o raggiungere il diritto comune alla pensione nell'assicurazione generale dell'INPS per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. È giunto così in porto il primo dei provvedimenti sui quali si confrontarono alcuni anni fa le forze politiche e sindacali, con il proposito di risolvere la grave crisi del nostro sistema previdenziale. Speriamo che presto si concluda anche l'iter parlamentare dei disegni di legge riguardanti la riforma pensionistica, la nuova disciplina dell'invalidità pensionabile e la regolamentazione della previdenza agricola e che si cessi, finalmente, dalla pratica dei provvedimenti a stralcio e delle leggi-tampone che non curano, anzi aggravano, i mali che affliggono la previdenza.

La modifica più notevole riguarda il requisito minimo di contribuzione effettiva occorrente per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari. Non con effetto immediato, ma dall'1.1.87, il numero dei contributi settimanali o ad essi equivalenti da far valere nel quinquennio precedente la domanda sale da 52 a 156. Non basterà più un solo anno di contribuzione, ma ce ne vorranno almeno tre.

Per contro, a favore dei lavoratori occupati esclusivamente su lavorazioni che si compiono annualmente in determinati periodi di durata inferiore a sei mesi o non soggette a disoccupazione stagionale e a periodi di sosta, l'anzidetto requisito viene opportunamente ridotto a 66 contributi settimanali.

Resta immutato invece il requisito di contribuzione richiesta in via alternativa, se manca quello collocated nel quinquennio. L'autorizzazione spetta egualmente al lavoratore che in tutta la vita lavorativa abbia versato almeno 5 anni di contribuzione pari a 260 contributi settimanali o equivalenti. Anche questo requisito è ridotto a 125 contributi settimanali per i lavoratori stagionali.

Meritano una particolare segnalazione altri aspetti della nuova normativa. Viene infatti confermato che i contributi dovuti ma non versati da aziende inadempienti agli obblighi di legge sono utili ai fini del diritto ai versamenti volontari come se fossero stati regolarmente versati, all'unica condizione che non siano caduti in prescrizione per decorso decennio. Si introduce di nuovo l'incompatibilità, a suo tempo dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, della prosecuzione volontaria con la contemporanea iscrizione nelle gestioni speciali pensionistiche dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) e — si aggiunge — nelle forme previdenziali dei liberi professionisti; così come i contributi volontari non possono essere versati per i periodi successivi alla data di decorrenza della pensione diretta a carico delle dette gestioni e forme previdenziali; ai fini del diritto alla prosecuzione volontaria corrispondono ad un anno di contribuzione, ossia a 52 contributi settimanali, 93 contributi giornalieri agricoli per gli uomini e 62 per le donne ed i giovani.

Alcuni di questi aspetti possono determinare e ribadire speranze inammissibili, se non si perviene presto alla riforma del sistema pensionistico, tanto più che non tengono conto del costo proibitivo raggiunto dalle classi di versamento su cui non sarà inutile tornare in una prossima occasione.

a cura di Paolo Onesti

Un sindaco: chiedo aiuto per la nostra casa di riposo

Prima di tutto voglio esprimere un parere fortemente positivo sulla realizzazione di una pagina settimanale dedicata ai problemi degli anziani. Intervengo poi, evemente per porre l'attenzione del nostro giornale, un problema che è stato attualissimo qualche anno fa, ma che adesso sembra offuscato mentre invece una riflessione più complessiva.

Negli anni passati sono avvenuti nel nostro Paese processi fondamentali di decentramento politico-amministrativo — basta pensare alla legge 382 — con il conseguente trasferimento di funzioni una volta centralizzate, agli enti locali. La riflessione da compiere a mio avviso riguarda proprio questo: la capacità di «avvicinare» la gestione in maniera più democratica, partecipata, trasparente, ma soprattutto dal punto di vista dell'efficienza, queste funzio-

ni nuove a cui molte volte gli amministratori locali non erano e non sono preparati. L'Opera Nazionale Pensionati d'Italia è stato uno dei tanti enti soppressi. Le sue funzioni sono state delegate alle Regioni. Le case di riposo che l'ONPI gestiva sono sparse in tutta Italia, con maggiore concentrazione al Nord, e rappresentano in alcune realtà le uniche strutture pubbliche per anziani. Così è in Calabria, dove appunto l'unica attrezzatura pubblica per anziani è la Casa di riposo ex ONPI di San Lucido, diventata oramai punto di riferimento per l'intera regione.

La Regione Calabria ha delegato il Comune di San Lucido a gestire questa struttura. Si tratta di una delega confusa, fatta con improvvisazione, e senza garanzia finanziaria, in quanto la giunta regionale si rifiuta di trasferire i fondi necessari. Su questo da tempo, rivendicando una delega ampia e totale e la garanzia finanziaria, rifiutando la logica del finanziamento a pioggia e contingente, abbiamo intrapreso una vera e propria vertenza nei confronti della Regione. Le conseguenze di questo di-

stacco di un'attività di servizio, la vecchia logica centralistica. L'amministrazione di sinistra che guida San Lucido da poco più di sei mesi incontra notevoli difficoltà nel rendere credibile l'opera di cambiamento, scontrandosi quotidianamente con quel gabinetto d'affari che è diventato la giunta regionale calabrese, insensibile alle reali esigenze delle popolazioni.

Così una struttura bellissima ed unica con 260 posti letto e con oltre 200 anziani attualmente ospitati in un posto tranquillo ed ideale (a pochi metri dal mare) rischia di chiudere, nonostante gli sforzi e le iniziative che l'amministrazione comunale sta sviluppando. Se ciò dovesse avvenire le responsabilità precise e documentate ricadono su un personale politico imprepara-

to e tutto proteso in altre faccende, per loro più interessanti della sorte di tanti anziani lavoratori e lavoratrici di una terra misera anche sotto l'aspetto delle strutture sociali. Per concludere due proposte: 1) in tutta la regione Calabria deve essere rilanciata con vigore la vertenza anziani e la vicenda della Casa di riposo di San Lucido deve essere uno dei punti centrali. Il sindacato calabrese deve aprire una nuova e grande stagione di lotta sulle cose reali e concrete della nostra gente. 2) Organizzare una conferenza nazionale di tutti i Comuni in cui esistono Case di riposo ex ONPI, per concretizzare e rilanciare con forza il dibattito sui servizi sociali e particolarmente sulla tematica degli anziani.

Marco Provenzano
Sindaco di San Lucido

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tischi

Le contribuzioni per le pensioni di anzianità e di vecchiaia

Desidero sapere se, ai fini del calcolo delle pensioni (anzianità e vecchiaia), i periodi indennizzati di malattia, e i periodi di assenza per infermità indennizzati economicamente per ricoveri temporanei, sono riconosciuti e cumulabili, se detti

periodi sono valevoli quali contributi al fine del raggiungimento dei 35 anni di contribuzione per l'ottenimento della pensione di invalidità.

MARIO ALBERTARIO
Milano

Secondo le norme di legge attualmente in vigore occorre distinguere fra pensioni di vecchiaia e pensione d'anzianità, per definire quale contribuzione è valida ai fini del computo del valore della pen-

sione. Infatti per la pensione di vecchiaia è valida la contribuzione obbligatoria, quella versata volontariamente e quella figurativa, riconosciuta per tutti gli eventi stabiliti dalla legge.

Di contro per la pensione d'anzianità è presa in considerazione la contribuzione obbligatoria, quella volontaria e quella figurativa, limitatamente ai periodi di servizio militare, prestati in pace e in guerra e

quelli della malattia limitatamente alla malattia tubercolare.

Questo vuol dire che i 35 anni di contribuzione richiesti per andare in pensione e qualsiasi età, possono essere formati dagli anni di contribuzione obbligatoria, da quelli coperti con i versamenti volontari, e per quanto attiene alla contribuzione figurativa vengono conteggiati solamente i periodi di servizio militare e quelli relativi alla cura della malattia tubercolare

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ

Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano

SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE